



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

***PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO***  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E  
GEOMORFOLOGICO E DELLE RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA**  
**(Legge 267/1998)**

<b>Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosì</b>		<b>Scheda</b> B7132
<b>INTERVENTO DELLA CIRCONVALLAZIONE NEL COMUNE DI IGLESIAS</b>		
<b>Sottobacino regionale N° 7</b>	<b>ASSOCIAZIONE DI PROFESSIONISTI</b> <b>Ing. R. Chessa, Ing. S. Chiodino, Geol. P. Pileri</b>	
<b>Revisione</b>	<b>data: 19/11/2002</b>	

<b>Gruppo di Coordinamento</b>		
<b>Dott. Geol. Daria Dovera</b>	<b>Prof. Ing. Marco Mancini</b>	<b>Prof. Ing. Marco Salis</b>

## 1. GENERALITA'

Bacino idrografico regionale:	Sardegna
Sottobacino:	7
Provincia:	Cagliari
Comune:	Iglesias
Località :	circonv. Campo Pisano
Cartografia	Tavole n° : 55

## 2. DESCRIZIONE SINTETICA

La geologia del centro di Iglesias è costituita da una stratigrafia comprendente le seguenti formazioni cambriane del Paleozoico ed in particolare:

- parte settentrionale dell'abitato, calcare ceroide variamente dislocato e fratturato, calcare nodulare
- parte meridionale dell'abitato, argilloscisti di Cabitza e nella zona valliva, presso gli impianti minerari, detrito di miniera che maschera le formazioni cambriane.

Il settore legato ai sistemi minerari di Campo Pisano, Circonvallazione e Genna Luas è invece ospitato prevalentemente nel sistema degli argilloscisti. In tale luogo oltre ai processi gravitativi legati alle caratteristiche intrinseche con le formazioni scistose sono presenti fenomeni legati alle coltivazioni minerarie.

## 3. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE:

Esistenza di studi recenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini:	
Analisi storica della situazione:	scarso
Testimonianze recenti:	cronachistiche
Presenza di progetto di massima:	no
Presenza di progetto esecutivo:	no

## 4. FINANZIAMENTO RICHIESTO: 557443

## 5. AMMINISTRAZIONE COMPETENTE: IGLESIAS

## 6. PRIORITÀ DELL'INTERVENTO:

Alta ( rischio R4)	X
Media ( rischio R3)	X
Bassa ( rischio R2/R1	

## 7. COMPATIBILITÀ CON REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI:

SI	X	NO	
----	---	----	--

## 8. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO

La superficie interessata dal fenomeno riguarda un tratto della circonvallazione di Iglesias in prossimità dell'imbocco meridionale.

## 9. PERICOLOSITA'

Stato di attività			
Segni di attivazione o riattivazione imminente	x		
Volume mobilizzabile ipotizzato			
Tipologia principale di frana	Crollo	Rotolamento	
Intensità presunta del fenomeno rispetto alle conseguenze economiche	Bassa		

## 10. CAUSA DI INNESCO DEL FENOMENO FRANOSO

Precipitazioni	x
Scosse sismiche	
Erosione al piede	x
Condizioni fisiche del materiale	x
Condizioni strutturali del materiale	x
Azioni antropiche (scavi, vibrazioni indotte, variazioni livello invasi superficiali, ....)	x
Altro	

## 11. VULNERABILITA' ED ESPOSIZIONE

ESPOSIZIONE	VULNERABILITA'		
	Danno grave (strutturale o perdita totale)	Danno medio (funzionale)	Danno lieve (estetico)
Presenza di centro abitato			
Presenza di insediamenti produttivi			
Presenza di industrie a rischio			
Presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			
Linee di comunicazioni principali (autostrade, strade statali, linee ferroviarie)			
Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre ferrovie)		x	
Presenza di beni culturali			

Numero di persone potenzialmente coinvolte	Soggette a rischio diretto	Soggette a rischio indiretto	Soggette a rischio di perdita abitazione
Transiti	Transiti	nessuna	nessuna

## 12. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO A CHIARIMENTO DELLE SCELTE RIPORTATE NELLA TABELLA PRECEDENTE:

Il danno ipotizzato è relativo agli automezzi in transito sulla circonvallazione ed il danno principale è costituito, stante la dimensione dei blocchi, da problemi ai veicoli e solo secondariamente, dalla possibile perdita della vita umana.

### **13.     INTERVENTI**

Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse, allontanando acque superficiali onde evitare che eccessive infiltrazioni rendano più mobili massa lapidee e detritiche a rischio di mobilizzazione.